

Nella patria del diritto.

Un giorno qualunque. Uno come tanti. Tratta Roma-Napoli.

Sono stato in Corte d'Appello a Roma, l'udienza è finita più tardi del solito. Prendo un taxi per fare più in fretta. Arrivo alla Stazione Termini, mancano pochi minuti alla partenza del treno. Devo correre. A facilitare le cose, oltre alla "museruola" che non mi permette di respirare c'è ancora da fare la fila per il controllo dei biglietti che, da un po' di tempo, è contestuale a quello del "Green Pass" nei varchi di accesso ai binari.

Dall'altoparlante annunciano l'imminente partenza del mio Diretto per Napoli Centrale. Supero i controlli e via di corsa verso il treno sul quale riesco a salire al volo, con un forte affanno a causa della mascherina, mentre si chiudono le porte alle mie spalle.

Mi seggo. Prendo il libro che ho in borsa ed inizio a leggere. Il vagone non è affollato e viaggiano a fianco a fianco due insegnanti. Intuisco che stanno criticando le recenti norme introdotte con decreto legge dal governo riguardo all'obbligo vaccinale, pena la sospensione dal lavoro per i dissenzienti. Si chiedono, disorientate e incredule, se sia lecito obbligare le persone a vaccinarsi – con un vaccino ancora in fase sperimentale - contro la propria volontà, pena la sospensione dal lavoro. Discutono. E' palese il loro travaglio. Non vogliono assolutamente "vaccinarsi", ma sanno di non potersi sottrarre. Si sentono costrette a farlo, cioè obbligate, violentate nella loro libertà di autodeterminazione. Mi inserisco nel loro discorso precisando che il lavoro è un diritto costituzionalmente tutelato e non può essere compromesso o limitato da alcuna disposizione di rango inferiore alla Costituzione, pertanto il decreto legge che è palesemente incostituzionale può essere impugnato. Quindi una delle due comincia a raccontare la sua storia. Poi mi riferisce di essere contraria all'inoculazione del vaccino. Mi dice che anche se vogliono farlo passare come vaccino sanno benissimo che si tratta di una terapia genica di cui ancora non si è in grado di valutare non solo l'efficacia sul virus, ma soprattutto gli effetti collaterali di breve e di medio-lungo periodo. E' consapevole dei rischi connessi all'alterazione del sistema immunitario, nonché dei rischi di infarto e di patologie cardio-vascolari e, soprattutto, che mancano dati certi sulla genotossicità e sulla cancerogenicità del vaccino. Colgo nelle sue parole una cognizione profonda e documentata dei rischi connessi alla vaccinazione. E' una persona molto informata che esprime una grande consapevolezza. Le dico che nessuno può costringerla a sottoporsi ad un trattamento sanitario contro la propria volontà. Le ricordo che il Codice di Norimberga all'art 1 stabilisce che per sottoporre una persona ad un trattamento sanitario "il consenso volontario è assolutamente essenziale", che questo principio è ripreso e consacrato anche in altri trattati internazionali. Per rassicurarla le dico ancora che in Italia il diritto alla salute è tutelato dall'art 32 della Costituzione, che la stessa Corte Costituzionale, con un orientamento consolidato della propria giurisprudenza, ha affermato che neanche l'interesse collettivo può prevalere sul diritto individuale alla salute, pertanto, viste le sue perplessità, non è assolutamente tenuta a vaccinarsi. La legge le mette a disposizione gli strumenti per tutelare i propri diritti.

Mi risponde che purtroppo la propria situazione personale non glielo consente. E' vedova, ha tre figli che ancora studiano ed un mutuo da pagare. Finché è stato possibile, per poter continuare a lavorare, si è anche sottoposta al tampone ogni 48 ore. E' stato economicamente molto oneroso, ma lo ha fatto. Con le lacrime agli occhi mi confessa di non avere la possibilità di ricorrere all'Autorità Giudiziaria per far valere i suoi diritti. La informo che con altri colleghi stiamo offrendo anche il gratuito patrocinio a chi intende difendersi ma non ha le possibilità per farlo. Mi ringrazia, ma mi fa capire che proprio non può accettare. Purtroppo, di lì a qualche giorno, se non dimostrerà di aver assolto all'obbligo vaccinale le verrà sospeso lo stipendio, cosa che non può assolutamente permettersi.

E' così che il Governo ha incassato ancora un altro "consenso volontario assolutamente essenziale" al trattamento sanitario!